

**Italtel**  
Il sindacato non gradisce l'Att

ROMA. «Non c'è nessuna strategia concordata tra la Olivetti e le aziende pubbliche del settore delle telecomunicazioni. Posso soltanto dire che, qualora apparisse più conveniente l'ipotesi di un accordo con la statunitense Ait&I, sarebbe opportuno per la telematica esaminare la possibilità di un coordinamento fra Italtel e Olivetti». Sono parole del presidente dell'Iri, Romano Prodi, tratte da una intervista che apparirà su Panorama. Di fatto una seconda smentita. (Il momento non gli è davvero proprio) alle affermazioni di Carlo De Benedetti che aveva spiegato il suo rifiuto all'aumento della quota azionaria della Ait&I nella Olivetti proprio con un accordo strategico preventivo tra la società di Ivrea e le aziende pubbliche del settore.

Olivetti a parte, comunque, Prodi non perde l'occasione per presentare il suo disegno di riassetto del settore delle telecomunicazioni, mostrando di non voler affatto abbandonare l'idea di sottrarre alla Rai il controllo degli impianti di trasmissione, fino a prevedere che la razionalizzazione sarà anche in grado di far ribassare le tariffe telefoniche.

Sulla questione del possibile accordo internazionale tra Italtel e la società americana (proprio all'indomani dell'annuncio di un ulteriore rafforzamento dell'accordo tra Telettra, partner clamorosamente mancato della società dell'Iri, e la spagnola Telefonos) interviene il sindacato dei metalmeccanici Cgil, Cisl, Uil. È un «no» abbastanza esplicito al possibile accordo, espresso nei termini di una «preferenza, a parità di condizioni, a cercare alleanze con un partner che sia presente sul mercato nazionale». Il riferimento è alla Fatme (Ericsson) o alla Face (Alcatel). Comunque i sindacati aggiungono che per l'accordo andrebbero rispettate alcune condizioni, a partire dalla salvaguardia della ricerca Italtel e dal potenziamento della sua produttività telematica. Il sindacato chiede inoltre che vengano garantiti i livelli occupazionali dell'intero settore (si sono persi 17 mila posti di lavoro in dieci anni) e che venga garantita la maggioranza pubblica nell'Italtel consentendo contemporaneamente all'Iri una presenza significativa nel pacchetto azionario del partner.

Intervista ad Angelo Airoidi  
E' il colpo finale ai Consigli Più possibiliste Fim e Uilm  
Il rischio dei Cobas di fabbrica

**Tutti i salari a Roma, la pretesa è di Romiti**

Stop alle lotte di fabbrica, contrattiamo tutti i salari a Roma, per alcuni anni. È la proposta degli industriali metalmeccanici. Alla Fiat dovrebbero mettersi il cuore in pace e aspettare. «Controordine compagni», come diceva Guareschi. Fim, Uilm e Fiom non hanno accettato, ma le prime due sembrano trovare interessante la proposta. Intervista ad Angelo Airoidi, segretario generale Fiom.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È anche un siluro alle tesi congressuali della Fiom imperiate su una riqualificazione della contrattazione aziendale.

Come è stato argomentato il «no»?

La proposta risolverebbe il problema della contrattazione in azienda, nel senso che non dovrebbe esistere più. Sarebbe legittimo solo affrontarlo, in quella sede, il contenzioso derivante dall'applicazione dei contratti nazionali. La fine, dunque, di una autonomia contrattuale, la scomparsa di soggetti contrattuali fondamentali. Viene così riscattata una linea di «centraliz-

zazione», attorno alla quale abbiamo tanto discusso in questi anni, non più «triangolare». Il sistema delle imprese riconoscerebbe questo sindacato centralizzato, le strutture di fabbrica diventerebbero molto simili alle commissioni interne.

Nel frattempo il treno della contrattazione aziendale è partito, o siamo ancora nella fase dei deflagranti discorsi interni?

È partito. Abbiamo già fatto accordi per 250 mila lavoratori. Tra le aziende coinvolte la Gd di Bologna, la Elmer di Roma. Le conquiste salariali alle

volte superano le 100 mila lire. Centinaia di lettere, con le piattaforme, sono già state spedite. Quasi due terzi della categoria, 800 mila lavoratori, sono interessati o sono già stati interessati, se conti anche la Fiat. E forse la mossa della Fedemeccanica guarda proprio a Corso Marconi. Vogliono farci ringoiare la piattaforma della Fiat. Non a caso oggi c'è una perfetta sintonia tra Morillaro e gli uomini di Agnelli.

Nello stesso tempo la Confindustria, gioco sul tavolo un po' vetusto, ma sempre buono, della scala mobile. Un'altra prospettiva di centralizzazione. Ma gli accordi di cui parlano hanno avuto il benestare della Fedemeccanica?

La Fedemeccanica ha sempre detto che le piattaforme andavano rispettate al mittente e che, comunque, le disponibilità economiche erano pari a 10.000 lire annue. Il presidente Lang, ancora due mesi fa, era tornato a proporre rapporti diretti con i lavoratori. Una linea «amenita», dai fatti.

C'era forse una attesa. Guardavano alla nostra faticosa discussione sulla piattaforma Fiat e quando questa è stata consegnata al confronto tra i lavoratori è scattata la seconda linea, quella della centralizzazione.

Un secondo fronte, dunque, che parte però da una constatazione: esiste una questione salariale...

È vero, è un riconoscimento. Così come è vero che la quota di aziende non coinvolte nella contrattazione decentrata avrebbe delle garanzie maggiori, con una soluzione di questo tipo. Il prezzo che si chiede è però un cambiamento totale del nostro sindacato. È un modo per toglierci l'anima.

Belli, riconosciuti, apprezzati, ma senza anima, senza poteri reali nelle aziende. È una risposta alle tesi congressuali della Fiom?

La contrattazione, innovata, rivisitata, ha oggi, per noi della Fiom, un valore centrale. È possibile ipotizzare nell'impresa rapporti di partecipazione



Angelo Airoidi

forme innovative di democrazia economica, se utilizzi strumenti contrattuali, non se li stritolò. Non è che ti dicano: io ti do le informazioni, discuto le strategie, le innovazioni tecnologiche, la formazione professionale, la mobilità dei lavoratori. Ti lasciano un ruolo esteso di autorità salariale, e su una parte non molto significativa del salario. Se perdiamo la nostra autonomia nei luoghi di lavoro, apriamo la strada solo a fenomeni di ribellismo.

Non avrete più alcuna possibilità di intervento nemmeno sui problemi della professionalità...

I problemi salariali dei lavoratori della Fiat oggi sono molto diversi da quelli dei lavoratori dell'Alitalia. Gli imprenditori con la proposta fatta riconoscono al sindacato il diritto di rappresentanza dei lavoratori, fino ad un certo livello di qualifica. Nelle dinamiche professionali reali vogliono metterci le mani toro.

La vertenza Fiat diventa così un banco di prova? È vero, ma dobbiamo stare at-

tenti a non ripercorrere schemi del passato. Il confronto con questo enorme soggetto politico e culturale non può essere solo attraverso la contrattazione dei ritmi e degli organici, né bastano regole nuove sui monopoli. È aperto il capitolo della democrazia economica. Ma la proposta edemeccanica chiude questo capitolo.

Tra le novità centrali delle tesi congressuali dei metalmeccanici, ci sono quelle relative alla democrazia sindacale. Fiammicino ha suggerito qualche cosa anche a voi?

Occorre fare in modo che esista per gruppi di lavoratori anche un «diritto di proposta», non solo quello di dire «sì» o «no». Il rischio è che il referendum diventi un raccoglimento di molteplici insoddisfazioni. Occorre farli esprimere prima. Il dirigente sindacale non può diventare come uno che quando conclude una trattativa spicca una specie di assegno a vuoto.

Interpellanza al Senato  
Il Pci: «L'Alitalia bara sono esagerate le cancellazioni di voli»

ROMA. C'è del torbido dietro alle continue cancellazioni di voli da parte dell'Alitalia, oltretutto senza preavviso, praticate da mesi con grande disagio per gli utenti. La sospensione dei voli, infatti, non sempre è giustificata dalle agitazioni sindacali, e ieri in Senato sono piovute interpellanze al ministro dei Trasporti Santuz del Pci e della Dc, quest'ultima con Picano e Bausi per accertare i motivi delle persistenti cancellazioni. Il Pci, anche con una lettera al ministro firmata dal responsabile del settore Trasporti del Pci Lucio Liberini, ha proposto l'istituzione di una commissione ministeriale d'indagine sull'Alitalia. È il presidente della commissione Trasporti del Senato, il dc Bernardi, ha promesso una «data vicina» per la discussione delle due interpellanze.

«Chiediamo - ha detto Liberini - che si ponga fine alla sistematica cancellazione di voli praticata da mesi dall'Alitalia». «A fronte di alcuni giorni di sciopero le cancellazioni coprono un arco di decine di settimane, e le conseguenze che gli scioperi avrebbero sulla manutenzione sono chiaramente sproporzionate rispetto alla realtà e ai dati tecnici. Questa settimana centinaia di voli sono stati cancellati, ma l'ultimo sciopero risale alla metà di marzo». Secondo Li-

bertini ciò si configura come una violazione degli obblighi di servizio da parte della compagnia di bandiera, e il «legittimo sospetto» dei comunisti è che «l'Alitalia usi gli alibi degli scioperi per ristrutturare unilateralmente il servizio e screditare i sindacati». Le perplessità del Pci sono state condivise anche dal senatore dc Franco Covello.

Intanto il sindacato autonomo dei controllori di volo Anpac ha confermato lo sciopero di sabato 23 aprile, dalle otto alle 20, del personale di Ciampino: motivo dell'agitazione, il potenziamento tecnologico e del personale nel centro regionale. Inoltre proseguono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale tra i sindacati e l'azienda autonoma di assistenza al volo, il cui presidente ing. Maione, è stato ricevuto ieri dal ministro dei Trasporti proprio per fare il punto sulla trattativa in corso. Il ministro Santuz ha «apprezzato» l'impegno e la professionalità degli assistenti di volo «che hanno consentito di migliorare» quantità e qualità dei servizi, ed ha assicurato «ogni possibile intervento per soddisfare le esigenze normative ed economiche del personale», auspicando che il «senso di responsabilità» di tutti eviti turbolenze al traffico aereo e consenta di «giungere a una sollecita definizione dell'accordo contrattuale».

Oggi il Comitato esecutivo  
**La Cgil discute Cobas contratti, governo**

ROMA. Oggi il comitato esecutivo della Cgil. Trattative centralizzate sui salari, governo De Mita, Cobas, regole democratiche. Tra le ultime polemiche quelle relative alla partecipazione o meno dei Cobas (o degli autonomi) alle trattative. Lucio De Carlini ha sostenuto ieri che «sarebbe sbagliato non provare a riorganizzare forme di rappresentanza confederale». Fausto Bertinotti aveva sostenuto invece la necessità di fare partecipare anche i Cobas alle trattative. Antonio Pizzinato, dal canto suo, ha chiarito, in una

intervista televisiva, la sua posizione. L'accordo quadro nel pubblico impiego, sottoscritto anche dallo Snaia, nega lo sciopero ad oltranza (blocco degli scrutini) e prevede che chi non rispetta tale accordo (divenuto legge) decade dall'essere soggetto contrattuale. Perché il governo, chiede Pizzinato, si incontra con questo sindacato che viola le regole? Il tema dominante è però quello dell'offensiva scatenata dagli imprenditori. Ormai è chiara la loro intenzione: vogliono riaprire una trattativa centralizzata, ripetere espe-

rienze di concertazione già sperimentate negli scorsi anni. Hanno già messo tra i piedi di Cgil, Cisl e Uil il fantasma dell'accordo sulla scala mobile che verrà a scade. Quell'accordo doveva riaprire - ricordate? - grandi spazi alla contrattazione aziendale del salario, in modo da premiare le professionalità. Ma proprio sulla contrattazione articolata si è proteso l'occhio omicida di Morillaro e Romiti, oggi amici, pronti ad avanzare una ennesima modernissima proposta: una trattativa nazionale sui salari per un po' di anni.

Voto segreto per le piattaforme  
**Alimentaristi, al via le vertenze aziendali**

ROMA. I sindacati del settore alimentare Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uilias-Uil, hanno approvato, in un'assemblea unitaria, un documento nazionale relativo alla strategia sindacale per i contratti aziendali di categoria. Lo ha reso noto il segretario generale della Flai-Cgil, Angelo Lana, sottolineando che è stata data «priorità» concreta allo sforzo di valorizzazione del lavoro nel comparto, considerando il rapporto tra occupati e disoccupati. «Questo significa per

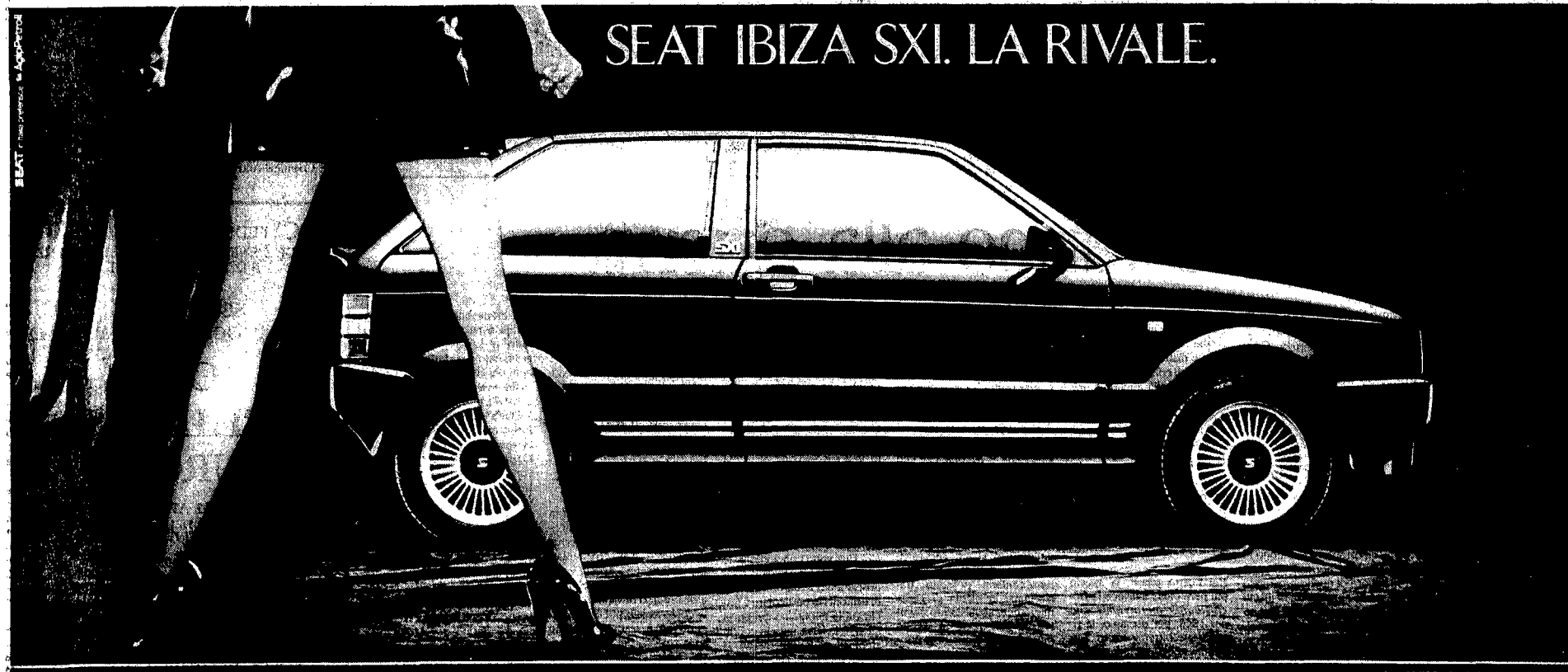
quanto riguarda i contenuti - ha aggiunto Lana - guadagnare spazi nuovi di partecipazione alla vita dell'impresa e realizzare un nuovo sistema di relazioni sindacali utile e funzionale a una validità contrattuale di alto livello». Secondo Lana, per quanto riguarda la contrattazione articolata, «i risultati salariali devono essere al pari dei risultati ottenuti con la contrattazione a livello nazionale». I sindacati del settore alimentare faranno alle aziende

proposte concrete di lavorazione e del modo in cui vengono smaltiti. Lana ha, infine, sottolineato «la scelta politica operata di consolidare e riguadagnare un coinvolgimento molto alto nei lavoratori: in questo senso va vista la decisione di sottoporre le piattaforme prima e le ipotesi d'accordo poi al voto segreto di tutti i lavoratori. Questo punto è stato definito nell'ambito di un patto d'unità d'azione tra i tre sindacati approvato nel corso dell'assemblea.

Scioperi nei porti  
Ieri massicce adesioni  
Ora iniziano le lotte articolate

GENOVA. Porti bloccati in tutto il paese per lo sciopero nazionale del settore. A Genova è fermo anche lo scalo aereo in quanto gli addetti hanno un contratto da consuntivi. Sono stati assicurati solo i collegamenti navali e quelli aerei con le isole. Nel corso di una affollata assemblea svolta alla sala della Cuium i portuali hanno anche deciso di lanciare una sottoscrizione a favore delle popolazioni palestinesi vittime della sanguinosa repressione d'Israele. L'agitazione negli scali ma-

ritimi italiani è stata proclamata unilateralmente dai sindacati dopo il netto rifiuto da parte dell'utenza portuale e dell'Assoporti a prendere in esame le richieste avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto. Dopo lo sciopero nazionale di ieri sono previste altre fermate per complessive dodici ore. «Anzitutto rifiutiamo - commenta Franco Dagnano, segretario nazionale della Flit Cgil - un concetto di aumento della produttività che, nell'idea della controparte, si riduce a chiederci minore occupazione, più lavoro e meno salario». □ P.S.



SEAT IBIZA SXI. LA RIVALE.

100 CV e 184 Km/h Lit. 13.827.000 IVA compresa

L'amore verso di lei è così grande da lasciarci indietro tutte le altre. La nuova Ibiza SXI tre porte ha un carattere così grintoso da rapirci appassionatamente in pochi brucianti attimi. Da 0 a 100 chilometri in 10,8 secondi. sistema di iniezione multipla LE-2 Jetronic. motore Seat System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h. Come dire un fulmine che non vi tradisce mai. Guidarla rimane un piacere veloce e sicuro, elegante ed unico. Perché, una volta accarezzata, la Seat Ibiza SXI non lascerà che nessun'altra si avvicini a voi. L'amore travolgente che non conosce rivali. Seat: Tecnologie Senza Frontiere

ALCUNE DELLE DOTAZIONI DI SERIE  
• Freni a disco autoventilati • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Vernice metallizzata

SEAT IBIZA. UN AMORE CON LA "A" MAIUSCOLA.

Importatore unico: Agip Kraftwerk Importazioni Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031